

LA SEZIONE DI ROMA E "LA CITTÀ IN TASCA"

La Sezione Assindatcolf di Roma, a settembre, ha partecipato a "La città in Tasca" manifestazione di cultura, spettacolo, gioco per i bambini e i ragazzi promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, che è giunta quest'anno alla sua XI edizione, nel periodo conclusivo dell'estate romana. L'evento si è tenuto dal 3 al 19 settembre, tutti i giorni dalle 16,30 alle 23,00 nella splendida cornice del Parco degli Scipioni, in via di Porta Latina 10. Notevole è stata l'affluenza di bambini e ragazzi, accompagnati dai loro genitori, che hanno trovato innumerevoli proposte di giochi, laboratori e spettacoli teatrali e hanno avuto inoltre la possibilità di scegliere, sfogliare e leggere libri. Ad attenderli, quindi, una grande atmosfera di festa da vivere in un mondo incantato in cui il sogno si mescola con la realtà e dove anche i grandi sono stati coinvolti.

Assindatcolf, firmataria del Contratto nazionale di lavoro che comprende tra le figure professionali la baby-sitter e l'assistente all'infanzia, ha partecipato ad un evento così importante per la città di Roma per informare e dare un aiuto ai genitori alle prese con il problema della conciliazione tra lavoro e famiglia.

La ricerca della persona che corrisponda alle esigenze del bambino e dei genitori, la

necessità di essere informati su come diventare datori di lavoro domestico e sulla relativa disciplina contrattualistica sono, a nostr' avviso, i fattori base per la realizzazione di un ambiente domestico sereno in cui far crescere i propri figli.

La presenza di Assindatcolf ha riscosso interesse da parte dei genitori presenti che hanno acquisito informazioni sulle problematiche del settore e hanno ritirato, presso lo stand, il materiale in distribuzione.

UN IMPEGNO CIVILE DOBBIAMO BANDIRE IL TERMINE BADANTE

Nel corso delle trattative per il rinnovo contrattuale, di cui diamo relazione in altra parte del Notiziario, su di una piccola ma significativa cosa ci si è trovati d'accordo: abolire l'infelice termine "badante" (che peraltro è stato introdotto dal legislatore e non dalle parti sociali), e sostituirlo con quello più dignitoso di "assistente alla persona".

Ci sembra un atto doveroso nei confronti di questi lavoratori (che poi sono nel 95% lavoratrici), i quali molto spesso eseguono lavori disagiati e tanto utili per i nostri anziani, autosufficienti o meno. In questo numero del notiziario il termine viene ancora usato, ma ci ripromettiamo di farlo definitivamente scomparire a partire dal numero di novembre.

Più difficile sarà certamente l'introduzione del nuovo appellativo a livello ufficiale, nel frasario giornalistico e nel linguaggio comune della gente. Comunque ci proveremo.

SPIGOLATURE

Colf a rischio infarto?

Da un articolo pubblicato su "Circulation", una rivista scientifica di Londra, apprendiamo che, secondo una ricerca compiuta da alcuni scienziati, la patologia più diffusa di chi esegue lavori domestici sarebbe di natura cardiocircolatoria e la causa andrebbe ricercata nella ripetitività delle operazioni quotidiane.

La "routine" espone quindi le colf, più di altre lavoratrici, a quello che venne definito il male del secolo (scorso) e cioè l'infarto.

Maggiordomi inglesi professori in Cina

Una notizia apparsa su Repubblica del 10 agosto informa che a Shanghai un'agenzia di servizi domestici ha ingaggiato quattro maggiordomi britannici per l'addestramento del personale domestico. Si tratta di maggiordomi diplomati e di grande espe-

rienza sui quali il direttore dell'Agenzia conta molto per la qualificazione del personale da inviare nelle case della ricca borghesia cinese di recente formazione e anche presso le famiglie straniere che abitano nella capitale industriale della Cina.

Inversione di tendenza?

Da una notizia apparsa sul Gazzettino del 15 agosto scorso si dovrebbe dedurre che nel Veneto, regione all'avanguardia nello sviluppo industriale di questi ultimi decenni, tornano appetibili certi mestieri nei servizi domestici che erano ormai appannaggio degli extracomunitari.

Allo sportello istituito presso la Caritas diocesana di Treviso, su 384 aspiranti badanti ben 45 sono di nazionalità italiana, pari a circa il 20 per cento del totale. Questa novità ci deve preoccupare o ci deve far pensare che questo lavoro sta acquistando dignità?